

altromondo editore

N u o v o M o n d o

100.000 COLPI DI MOUSE

Raffaella B.

copyright 2008, Altromondo Editore

soluzione grafiche e realizzazione

THE FACTORY

100.000 COLPI DI MOUSE
Raffaella B.

1.

2003: anno della separazione da Mauro, mio marito, per intenderci. Finalmente me ne libero. Tanto non ho niente da perdere. Ormai sto con lui per rassegnazione, per abitudine, per il figlio. Ma non sono felice, è difficile in ogni caso trovare l'uomo che voglia la tua felicità. E poi sono follemente invaghita, ormai da tempo, di un altro... Altro, che scompare dalla mia vita proprio nel momento in cui finisce il mio matrimonio. Eh sì, non c'era più motivo di continuare: finisce col

marito, finisce con l'amante! Se il momento ludico del proibito non c'è più, cosa ci sto ancora a fare con l'amante? Non ci sono più le fughe in moto, l'amore fatto in macchina durante la pausa pranzo, le telefonate del marito geloso alle 4 di notte, mentre tu lo stai facendo su un divanetto in discoteca.

E quando, alla fine, il marito scopre l'altro (ma questo non ci doveva essere nella storia), che fare?

A questo punto, scatta il "piano vendetta" e decido di cercare l'amante del marito.

È così che sono venuta a conoscenza che quest'uomo, così dedito al lavoro, ogni sera si rifugiava in camera da letto e stava al computer, non per lavorare, come diceva lui, ma per chattare. Chattare? Ma cosa significa? Ah sì, quella parola che mia mamma ha imparato dalle trasmissioni televisive o radiofoniche, dove è pieno di ragazzine stuprate ed uccise dal loro assassino conosciuto on-line!

No, no, io non ci vado lì! Non è un posto per me.

Proprio io, che non mi sono mai reputata una moralista o una bacchettona, ma che, anzi, mi considero a volte troppo aperta, adesso non trovo il coraggio di andare su una chat? E così, dopo vari ripensamenti, mi convinco che, se voglio trovare 'sta cavolo d'amante del marito, devo entrare in questo mondo incantato e virtuale.

2.

Amici giovani, io ormai sono alla soglia dei 35, mi dicono che ci sono siti di vari tipi e così comincio a cercare. Nome in codice di mio marito: Sonny. Questo lo so per certo. “Sonny” sta per quel figo di Miami Vice: mio marito non è né biondo, né ha gli occhi azzurri, però anche lui, come Don Johnson, ogni tanto beve qualche cocktail di troppo! Quindi mi iscrivo figurando come maschietto, ma devo trovarmi un nick. Beh, ma se lui è Sonny, io non posso che esse-

re Ricardo, il poliziotto nero, socio di Sonny. Chi vuoi che sia così intelligente per capire questa finezza? Dopo tutte queste seghe mentali, in cui sono bravissima, mi rendo conto che è impossibile che io riesca a trovare lei. Di notizie sulla tipa ne ho ben poche: ho capito che si sono conosciuti su una chat dove ci si scambia musica, so che è di Roma, è bionda ed ha 30 anni. Bene! Si tratta di cercare tra circa 3000 persone!

Decido di cambiare tattica: devo cercare Sonny, che probabilmente ingenuo com'è, avrà persino messo la foto. Quindi torno donna e m'iscrivo alla prima chat. È come stare tra bambini volgari e cretini che fanno solo un gran casino... mi sembra di essere tornata indietro di anni, quando facevo la "moderatrice" delle prime chat line telefoniche, così primordiali e totalmente differenti da quelle di adesso.

Ma la mia non era una chat erotica, magari!, bensì una lineat per conoscere nuove amicizie! Ma che tipo di amicizie può mai proporre una linea telefonica? Facendo la moderatrice, mi toccava l'ingrato compito di "tenere su il morale" e mi rendevo conto più di altri di quanto fosse diventata triste, solitaria e ingrata la vita di quegli anni 90. Ho conosciuto una vedova con figli a cui stavano per pignorare la casa, perché era arrivata a pagare 10 milioni delle vecchie lire di telefono al mese per "avere nuovi amici nella chat"! C'era la figlia di un onorevole che ci chiamava a tutte le ore. Come mai una che ha la scorta dalla mattina alla sera, che frequenta vips, piena di soldi, sente l'esigenza di incontrare o conoscere gente al telefono? In ogni caso, la maggior parte delle volte che telefonava era fatta di coca e alcool, non so cosa capisse realmente. Il bello di questa chat line, poi, era che si poteva parlare con un massimo di dieci persone, me compresa. Il mio nome, inventato per gli utenti, era "Gaia" e i dialoghi erano questi. Sempre.

Ciao. Come stai?

Bene. Chi sei?

Alessandro. E tu?

Io Simona. Che lavoro fai?

Poi entrava un altro in linea e si ricominciava da capo.

Ciao. Tu chi sei?

Veronica.

Ah, ciao. Io sono Alessandro.

E io sono Simona.

E così per dieci volte... qualcuno usciva, qualcuno rientrava, e tutto ricominciava da capo. Delirio.

Ogni tanto qualcuno mi diceva:

Gaiiiiiiiiiia, ci sei ancora?

Ma io, stanchissima dalla giornata trascorsa ed annoiata da questi babbioni, ero probabilmente già in dormiveglia. Almeno il guardiano della chat aveva la scusa per tirarmi su di peso dalla mia postazione.

Nella stanza di fianco c'era la gay line: almeno loro si divertivano, spesso conoscevano di persona chi li chiamava al telefono, dopo 2 ore c'era sempre qualcuno che li veniva a prendere per farsi una bella storia di sesso. Ho sempre detto che gli omosessuali hanno molte più possibilità di "cuccare" di noi etero!

La gente che chiamava alle 5 del mattino, appena tornata dalla discoteca, mi voleva al telefono pimpante e arzilla, con mille storie da raccontare, mentre io, che durante il giorno lavoravo e di notte stavo lì ad ascoltare le loro stronzate, dovevo darmi le sberle per tenere gli occhi aperti!

C'era anche gente che si svegliava alle 6 del mattino e la prima cosa che faceva era telefonare a noi, noi che costavamo 2500 lire al minuto + IVA! Ma ragazzi non avete altro da fare?

Benedico in ogni modo quella gente, è grazie a loro che, alla

bellezza di 25 anni, mi sono potuta permettere una casa senza nemmeno dovere fare il mutuo! Bei tempi!

Comunque è lì ho cominciato a capire il mondo delle chat con le sue illusioni. Ti aspetti e credi che tutti siano pronti ad ascoltarti, a capirti, a farti sentire importante come il mondo reale non sa fare.

Messaggio: Ciao, ho trovato la tua foto, letto il profilo e mi hanno colpito, così ho deciso di contattarti... Che ne dici, ti va di conoscerci scambiandoci qualche e-mail? Pare che abbiamo molte cose in comune... Sarebbe troppo facile dirti che sono la persona intelligente, divertente, acuta, sorprendente che vai cercando, ma... preferirei sentirmelo dire successivamente da te.

Messaggio: Come cercare un ago in un pagliaio... e non essere nemmeno nel pagliaio! Questo modo per conoscere continua ad incuriosirmi, nonostante qualche "brutta" esperienza... Difatti ora rispondo solo a chi mette la foto, per non trovarmi in difficoltà poi. Oggi non ho voglia di fare niente, ho ancora i postumi della festa di sabato sera, e con questo tempo andrei volentieri a farmi un bagno al lago, solo che mi tocca finire le pubblicità per ottobre e devo consegnarle per stasera. Mi è piaciuta la tua foto, e dopo un po' di tempo senza contattare nessuno mi è venuta voglia di scriverti. Tu come stai, nonostante sia lunedì?? A presto

Messaggio: in realtà dal vivo sono decisamente meglio che su questa foto e il mio profumo è Hugo Boss Dark Blue e il tuo ? :)) la cosa che mi appassiona di più in questo momento è la pittura ma nel profondo del cuore è... far felice una donna ;) un bacio

Messaggio: Ciao, so che è banale un approccio così... ma... hai voglia di conoscerci? No, aspetta, qualcosa di più originale... vediamo... vorrei poterti donare un sorriso. Vediamo... ecco... un sorriso sincero anche semplicemente chiedendoti... che cosa ti fa ridere? Vuoi che ti racconti una barzelletta? Vado... mi raccomando, ridi... eccola Un tizio fa ad un amico: - Hanno rapito mia suocera! - Accidenti! - fa l'amico - E cosa

è successo? Hanno chiesto dei soldi? - Sì - dice lui - 500 mila euro! - E allora? - Glieli ho dati, ma sono preoccupato... - Perché? - Ne vogliono ancora! - Altrimenti? - Altrimenti me la riportano...

Ciao, io ci ho messo del mio